

STORIA DEL LEO CLUB ITALIA

Dalla nascita del primo Club
al Multidistretto di oggi



Multidistretto Leo 108 Italy

INTRODUZIONE

Ogni grande storia ha un inizio: parliamo del “mito delle origini”, che ha in ogni società e civiltà un’importanza fondamentale. Infatti è dalle proprie origini che si parte, ci si mette in cammino verso la propria meta. Non conoscere le origini preclude ogni percorso programmatico.

Come ogni Leo ben sa, nel 1917 Melvin Jones fondò negli States il Lions Club International: fin dagli albori, la sua impronta internazionale era ben visibile. L’internazionalità, assieme al “We serve”, sono al centro dell’identità lionistica; sono questi i due pilastri sui quali è costruita l’associazione. Ma come creare un’associazione davvero internazionale, che potesse incarnare quell’umanità comune a tutti i popoli del nostro mondo? Il rischio era che, muovendo dai due pilastri sopra menzionati, le diverse spinte culturali e socio-economiche dei diversi paesi avrebbero poi smembrato quest’organismo mondiale in numerosi movimenti, via via sempre più frammentari, e perdendo di vista quell’internazionalità che, come detto, è uno dei pilastri fondamentali. Melvin Jones ha individuato due strategie geniali, che hanno dato un risultato sorprendente: da una parte ha incentrato l’intera vita associativa non sul “chi” ma “sul fare”, riassunto dall’emblematico motto “We Serve”; dall’altra ha messo in secondo piano ogni argomentazione confessionale e politica, sgombrando il terreno dagli elementi con maggior potenziale divisivo. Il risultato: Melvin Jones ha creato un’associazione internazionale, unita dai propri principi e proiettata alla sua meta finale, il servizio umanitario (la mission).

In tutto questo, il “mito delle origini” svolge un ruolo aggregante, e conferisce a tutti i Leo e Lions del mondo l’idea di una comune origine; un’origine tuttavia priva di ogni significato se non la si dirige verso una meta altrettanto importante. Nella nostra associazione la meta è palese: il servizio. Da qui il valore programmatico dell’imperativo lionsitico: la meta giustifica il viaggio, che diviene così un momento esperienziale fondamentale: l’automiglioramento è il messaggio sottinteso della nostra mission e della nostra vision, e solo attraverso l’automiglioramento individuale è possibile portare la società, collettivamente, a compiere piccoli ma continui passi in avanti.

Si tratta ora di capire come noi, Leo italiani, siamo nati: cosa c’era prima del Multidistretto? Sappiamo infatti che nell’anno 1995/96 fu fondato il MD, ma come vivevano prima l’esperienza associativa i nostri antenati Leo? Qual è in sostanza la nostra origine nazionale? Se conosceremo questa risposta, ci sarà possibile essere padroni del nostro presente e disegnare, assieme, un nuovo futuro.

0.1 Premessa



INTRODUZIONE

L'Archivio Storico è un'istituzione del Multidistretto relativamente giovane, solo da poco si è cominciato a indagare sul passato, sui grandi Leo che sono venuti prima di noi e sui service che hanno fatto la storia dell'associazionismo in Italia. Questa curiosità tardiva è dovuta a una serie di fattori, tra i quali il fatto che molti degli "antenati" Leo sono ancora tra noi come Lions, e anche perché il servizio deve sempre venire prima e le questioni di carattere più astratto spesso sono state messe in secondo piano. Tuttavia è passato oltre un ventennio, e ora più che mai inizia quella necessità umana di ricordare, di capire da dove veniamo, quella curiosità di riscoprire i grandi service di cui siamo ancora oggi orgogliosi e da cui tratte ispirazione, sia in positivo con l'emulazione che in negativo, evitando di percorrere strade già tentate con risultati poco soddisfacenti. Ricordare in questo frangente significa migliorare.

Data la giovane età dell'Archivio, ne derivano due aspetti da tenere in considerazione: da una parte la scarsità delle fonti, e dall'altra l'assenza quasi totale di un dibattito storiografico, che può scaturire solo da una storia nota e documentata. Infatti la differenza principale tra storia e storiografia sta proprio in questi termini: mentre la storia ci racconta i fatti, la storiografia studia come gli quegli stessi eventi siano stati interpretati in maniera diversa in momenti diversi. Tuttavia, rispetto alla storia che ha la mansione di documentare e raccontare, la critica appartiene alla storiografia, che di fatto propone un ragionamento che può muovere solo dalla conoscenza storica dei fatti.

0.2 Storia e Storiografia



INTRODUZIONE

Il più grande problema dell'Archivio è stata la penuria di documenti, e questo non perché non ne esistano, ma perché più che documenti, ciò che abbiamo si presentano come fonti che andrebbero incasellate in un più ampio panorama storico documentato che tuttavia ad oggi non esiste ancora. I primi anni dell'Archivio si sono concertati sulla ricostruzione della lista dei PMD e dei service TON e TeSN: anche solo recuperare e presentare in maniera organica queste tre semplici liste di nomi è risultato un processo complicatissimo e comunque parziale, in quanto ci sono ancora degli spazi bianchi qua e là. In un contesto di ricerca come quello appena delineato, ove manca perfino una linea cronologica completa, ogni ricerca storica e storiografica pone delle difficoltà enormi.

Nella ricerca di quest'anno sociale si è tentato un approccio differente, che speriamo possa aver dato qualche risultato che possa essere utile ad arricchire l'esperienza Leo di tutti voi. È necessario partire da alcune considerazioni generali:

- I documenti e le fonti non sono raccolte in un unico archivio unificato. Questo dipende in buona parte dall'eterogeneità dei documenti, che quindi rimangono molto variegati. Un'operazione di raccolta e uniformazione dell'archivio è ad oggi impossibile per la scarsità dei mezzi (soprattutto in termini di organico) nel quale si trova attualmente l'Archivio.
- Il Multidistretto è nato a metà degli anni Novanta, e anche se sono passati poco più di vent'anni, la tecnologia e i mezzi di comunicazione sono enormemente cambiati. Bisogna capire che i primi documenti ufficiali ante MD erano per lo più scritti a mano o, nella migliore delle ipotesi, battuti a macchina; solo con la rivoluzione digitale iniziamo ad avere documenti informatici, ma l'assenza di un Drive o comunque di una piattaforma web ha contribuito a una dispersione del corpus documentale, che in buona parte è rimasto negli archivi privati dei precedenti proprietari.
- I documenti ufficiali (verbali del consiglio, ecc.) come anche quelli stampa (come articoli di giornale e la nostra rivista nazionale) spesso non sono sufficienti per cogliere la storia e gli eventi che accadevano "dietro alle parole stampate". Tutto ciò ha portato a condurre la ricerca con una metodologia tecnicamente meno perfetta, ma nei risultati molto più efficace: la testimonianza orale. Scavalcando le difficoltà imposte da documenti tradizionali, si è preferito sentire dalla viva voce dei testimoni oculari qualificati le vicende che hanno segnato la nostra associazione. Partendo dal mito delle origini, e attraverso l'esame dei fatti e la loro critica storiografica, arriveremo alle linee guida che potrebbero ispirare i prossimi anni della nostra associazione.

0.3 Metodologia e Criteri di Ricerca



INTRODUZIONE

Sulla base di quanto sopra esposto, si è cercato di dare una prima ipotesi di successione cronologica:

1. Nascita e diffusione - periodo compreso dal 1969 al 1979. In questa prima fase assistiamo alla diffusione del Leo Club International sul territorio nazionale con la nascita dei primi Leo Club e la costruzione di strutture interclub via via sempre più sofisticate, il cui esempio più brillante è la struttura dei Distretti. In questa fase si tengono le conferenze nazionali dal 1974 al 1979.
2. Consolidamento nazionale - periodo dal 1980 al 1995. In questo periodo i club proseguono la loro diffusione, dotandosi della struttura della Assemblee nazionali, che saranno celebrate dal 1980 alla nascita del MD.
3. Costituzione del MD - periodo compreso dal 1996 al 2012. In questa fase il Multidistretto prende forma, anche se deve assestarsi e stabilizzarsi. Questo periodo si configura come una fucina di idee e progetti, fondamentali per la successiva fase.
4. MD in rete - periodo dal 2013 ad oggi. Dopo vent'anni di sperimentazione, il MD Leo giunge a una fase più matura con strutture consolidate, il cui punto di partenza è l'apertura al web attraverso il PortaLeo, uno strumento di importanza capitale per aggregare maggiormente i soci Leo in Italia.

0.4 Proposta di cronologia



1. IL MULTIDISTRETTO PRIMA DEL MULTIDISTRETTO

Questa prima parte intende indagare “il Multidistretto prima del Multidistretto”, andando a prendere in esame i fatti della prima e la seconda fase cronologica sopra delineate, dal 1969 al 1995. Il testimone forse più qualificato è Roberto Fresia, ad oggi Lion di grande spessore e notevole lustro internazionale, che ha vissuto quasi la sua intera esperienza Leo prima del MD.

In questa fase gli eventi salienti sono:

- 1917: Melvin Jones fonda il Lions Club International
- 1957: Nasce il primo Leo Club del mondo
- 1969: Apre il primo Leo Club d'Italia, il Leo Club Arenzano
- 1974: Primo convegno nazionale a Rapallo
- 1980: Prima assemblea nazionale a Roma
- 1986: Approvato il primo testo del Protocollo Leo-Lions
- 1988: Nasce la figura del Coordinatore nazionale

L'analisi di questo periodo parte da documenti che in massima parte sono stati scritti a mano o al più con la macchina da scrivere. Le prime fonti online risalgono ai primi anni novanta, ma sono ancora sporadiche. Bisogna considerare che al di là dei supporti materiali delle fonti, non vi sono documenti ufficiali da consultare (come verbali o dossier), tutt'al più vi sono riferimenti indiretti da verbali e documenti ufficiali di club e distretti, oltre a quelli dell'Assemblea nazionale.

La linea documentale maggiormente fruibile è la rivista nazionale Leo, che consente di avere una conoscenza abbastanza ampia dei fatti di quegli anni.

1.1 Cronologia ed eventi

1.2 Fonti e documenti



1.3 Prima linea tematica: istituzioni Leo

Come detto, nel 1969 nasceva il primo Leo Club d'Italia, Arenzano (Ge) seguito a pochi anni di distanza da altri club. Sono realtà ancora isolate, dipendenti in tutto e per tutto dai Lions Club di cui sono comunque un service: va notato che all'epoca nei singoli Leo Club il Lion Member (carica oggi trasformata nel Leo Advisor) aveva un potere di veto e controllo enorme, e questo perché lo stesso movimento Lion era ancora in pieno sviluppo e non si voleva che i Leo potessero in qualche modo trasmettere alla società un'idea di lionismo diversa da quella ufficiale.

Negli anni Settanta comunque i Leo Club aumentano il loro numero, e nel 1974 si tiene a Rapallo la prima Assemblea nazionale, il primo esperimento di coordinamento dei Leo a livello italiano: punto centrale dell'Assemblea fu l'elaborazione di un annuario Leo che permettesse la formazione di un network tra Leo delle diverse regioni; bisogna infatti considerare che prima di allora non esisteva un annuario Leo e che i Lion non inserivano soci Leo nei propri annuari.

Negli anni Ottanta finalmente nascevano i Distretti Leo, che ricalcavano le linee dei Distretti Lions da cui dipendevano, e come struttura originale i vari Club venivano coordinati da un Segretario Distrettuale, unica espressione del Distretto che disponeva di compiti perlopiù organizzativi. Solo più tardi il Distretto si sarebbe evoluto nelle moderne strutture che oggi sembrano così basilari. I Distretti all'epoca erano solo i 5 "macro Distretti" (I, T, A, L, Y) originali e non vi erano ancora state divisioni interne in quanto il numero dei Lions Club non era ancora così alto da richiedere una struttura più capillare.

Negli anni Novanta i Club e i Distretti vivevano la loro stagione di maggior proliferazione: dopo le sperimentazioni degli anni Settanta e Ottanta, il processo evolutivo delle istituzioni puntava al Multidistretto, organo istituzionale già previsto dal Lions Club International e di cui ora anche i Lions e Leo italiani volevano dotarsi.

Nell'anno sociale 1995/96 finalmente nascevano i due Multidistretti: Leo e Lions italiani si attrezzavano con una struttura moderna e maggiormente efficace ad affrontare le sfide dei service.



1.4 Seconda linea tematica: Rapporto Leo- Lions

In questa prima fase cronologica assistiamo alla nascita dei Leo su iniziativa dei Lions: i Leo sono prima di tutto un service Lion, un progetto, un modo per far conoscere ai più giovani la passione del servizio, con la remota aspettativa che un giorno i Leo possano diventare soci Lions a tutti gli effetti. Questa prima visione dei Leo avrà conseguenze durature: nati come un service, saranno visti e trattati per lungo tempo dai Lions alla stregua di un progetto, e non dell'altra faccia della medesima associazione. D'altra parte il ruolo del Lion Member mostra chiaramente quanto i Leo fossero subordinati al loro Lions Club Sponsor, e di come i Lions esercitassero questo controllo per evitare che i Leo potessero uscire dal seminato e magari alterare la percezione pubblica dei Lions.

Da qui il desiderio dei giovani Leo di maturare e dimostrare ai Lions che invece potevano camminare con le proprie gambe, creando service autonomi e organizzandosi in maniera sempre più sofisticata per sostenere l'impegno umanitario. Il desiderio dei Leo di dimostrare la propria maturità e quindi di meritare una maggiore autonomia entrava naturalmente in conflitto con la visione dei Lions, che continuavano a vedere nei propri ragazzi un service, magari ben riuscito e con risultati oltre le aspettative, ma che restavano comunque un'iniziativa propria dei Lions.

Da queste visioni, che talvolta assunsero temi polemici, derivano alcune delle scelte più importanti per il futuro dei Leo: nel 1974 come si è detto si dava alle stampe il primo annuario dei Leo Club d'Italia, un risultato stimolato dal diniego dei Lions di inserire i Leo nel proprio annuario. Fu un banco di prova importante, perché costrinse i Leo di diversi distretti a lavorare assieme per raggiungere un primo obiettivo pratico che richiedeva comunque notevoli capacità organizzative. Sempre in questa visione va a collocarsi la nascita della rivista nazionale dei Leo Club: i giovani Leo volevano comunicare con un proprio linguaggio i loro successi e la loro gioia nel servire. Era il primo strumento mediatico dei Leo, e questa scelta unilaterale destò grande preoccupazione nei Lions, che cercarono anche di bloccare tale iniziativa; in questa luce si spiega la decisione del redattore, Roberto Fresia, di registrare in tribunale la testata come proprietà privata, risolvendo definitivamente la questione. Oggi la rivista The Italian Leo è ancora lo strumento mediatico proprio dei Leo Club italiani.

Da quanto delineato sopra, si capisce come le due realtà si fossero influenzate reciprocamente, e soprattutto come le scelte dei Lions avessero determinato prese di posizione forti da parte dei Leo, facendoli maturare verso la propria indipendenza.



Nella fase ante MD troviamo i primi service: il welfare state italiano lasciava numerosi spiragli di azione e i Leo oltre a coadiuvare i Lions riuscirono a crearne di propri. L'esigenza di coordinarsi, di dotarsi di un'assemblea nazionale, di collaborare nei distretti e infine di in Multidistretto va a spiegarsi proprio dal desiderio di costruire service sempre più complessi e articolati: per poter cambiare davvero le cose, era necessario che tutti si adoperassero nella medesima direzione.

Ma come si poteva andare nella stessa direzione se non ci si conosceva nemmeno tra soci? L'Annuario e l'Assemblea nazionale assieme e Italian Leo non sono altro che strumenti che cercarono di coadiuvare l'attività di servizio intesa in senso sempre più nazionale. Da qui la continua ricerca di strutture sempre più sofisticate e maggiormente efficaci: coordinarsi senza un regolamento nazionale e senza precise basi regolamentari conduceva da una parte agli scontri tra esperienze Leo di regioni diverse, e dall'altra a oggettive difficoltà decisionali.

I service di questa fase sono innovativi e potenti, ma non riescono ad avere ancora una risonanza nazionale e a divenire uno strumento nazionale di condivisione e servizio.

I Leo di questa fase vissero l'esperienza nazionale come marinai che solcano mari inesplorati: sono anni avventurosi, ricchi di innovazione e di progettualità, ma che portano anche a una realtà nazionale amorfa, eterogenea e che sente disperatamente la necessità di uniformarsi e formalizzarsi.

È in questa visione che il Multidistretto viene visto come il coronamento di un percorso iniziato oltre vent'anni prima e che, attraverso diverse fasi e uno sviluppo non sempre lineare, vedeva nel 1995 il coronamento di una grande speranza. La fine della fase ante MD non era altro che l'inizio di un nuovo capitolo.

1.5 Terza linea tematica: soci e service

1.6 Il Multidistretto prima del Multidistretto



2. IL MULTIDISTRETTO OGGI

Nella seconda parte sono prese in esame la terza e quarta fase MD, raccogliendo così gli eventi dal 1996 ad oggi. Come testimoni qualificati sono chiamati Agostino Testa, quinto PMD nonché attuale Chairperson Leo del Multidistretto Lions e Alberto Soci, undicesimo PMD, nonché attuale Presidente del Consiglio dei Governatori.

La narrazione di Roberto Fresia rimane comunque fondamentale per comprendere questo periodo.

I fatti salienti di questi anni sono:

- 1995: Nasce il Multidistretto Leo 108 ITALY
- 1996: Entra in carica la prima PMD Barbara Pozzi
- 1998: Pubblicazione del primo "ManuaLeo"
- 2006: Pubblicazione della versione rivisita del "ManuaLeo"
- 2007: Encomio del Presidente della Repubblica per il TON "I Leo per AIRC"
- 2013: L'annuario Leo entra ufficialmente in rete col sistema MyLeold
- 2015: Pubblicazione dell'aggiornamento "Istruzioni per l'uso"
- 2017: Pubblicazione del "Protocollo Lions-Leo 2017"
- 2017: il Leo Club International festeggia i Sessant'anni

Macchine da scrivere e stampe meccaniche cedono gradualmente il passo ai computer e si assiste a una prima digitalizzazione dei documenti ufficiali, mentre i documenti di carattere divulgativo si riempiono di immagini e foto anche a colori. La collaborazione tra Leo diviene più forte grazie a mezzi di comunicazione sempre più efficaci: l'annuario Leo entra nel web sistema MyLeold nel 2013 (che successivamente si trasformerà nell'attuale PortaLeo), mentre le e-mail rendono più veloci le comunicazioni. Alla fine del primo decennio del Duemila fanno la loro comparsa i social (in testa Facebook) e le chat (tra tutte Whatsapp) che pongono nuove opportunità e sfide al mondo Leo: a una comunicazione sempre più veloce ed efficace, nasce l'esigenza di organizzare e regolamentare, ma anche quella di formare con strumenti didattici come il ManuaLeo (versione rivista) e le Istruzioni per l'Uso, due manuali fondamentali per ogni socio Leo. Il ritmo evolutivo è vorticoso: in pochi anni le nuove tecnologie trasformano profondamente le modalità operative che divengono ora sempre più formali e strutturate.

2.1 Cronologia ed eventi

2.2 Fonti e documenti



2.3 Prima linea tematica: istituzioni Leo

Nell'anno sociale 1995/96 nasce il Multidistretto Leo 108 ITALY, assieme al proprio omologo Lion e nell'anno sociale 1996/97 Barbara Pozzi diveniva la prima Presidente del Multidistretto. Tuttavia, mentre il MD Lions era già stato codificato dalla Sede Internazionale, che ora si limitava ad applicarlo al contesto italiano, il MD Leo non disponeva di un "manuale per l'uso": da qui la caratteristica natura sperimentale del MD Leo: nato solo di nome, si trattava ora di progettare tutte le sue strutture in un contesto estremamente eterogeneo. Figlio dell'Assemblea Nazionale, tale struttura andava a unificare in quello stesso anno ben 15 distretti (i due Distretti A e Y si scindono rispettivamente ad agosto e settembre '96), nati dalla divisione dei precedenti macro-distretti: una moltitudine di strutture distrettuali (quasi tutte appena nate tra gli anni 1995 e 1996) dovevano essere tenute assieme da un MD che, di fatto, ancora non aveva una sua propria struttura.

Fin da principio il MD Leo osservò sempre una regola fondamentale, che ne divenne la più efficace strategia di lungo periodo: le strutture e i processi decisionali dovevano sempre seguire la prassi e la logica del Service. Quindi nuove necessità stimolavano la creazione di nuove strutture, mentre strutture non più idonee al servizio erano destinate a essere trasformate o smantellate definitivamente.

L'attenzione per le nuove tecnologie da una parte e il vuoto normativo dall'altra impressero nel MD Leo un'innata forza creativa, che in alcuni casi riuscì ad anticipare il proprio omologo Lion.

Il Consiglio di Multidistretto come anche la Conferenza Nazionale dei due MD si assomigliano: nel primo confluiscono i rappresentanti distrettuali (Presidenti Distrettuali o Governatori) mentre nella seconda i delegati di Club. Ma nelle altre strutture i due MD sono molto diversi, a partire proprio dalla carica del leader nazionale. Nel mondo Lion, il leader è il Presidente del Consiglio dei Governatori, eletto tra i Governatori uscenti dell'anno sociale precedente dai Governatori neoeletti; mentre nel mondo Leo sono i soci e tramite i propri delegati dei club a eleggere il proprio Presidente del Multidistretto, un brillante esempio di democrazia che cerca di essere, sia pure coi propri limiti, davvero rappresentativa. Tali cambiamenti coinvolgono anche i Distretti e i Club: la figura del Lion Member viene sostituita con la più collaborativa carica del Leo Advisor, con un ruolo di consiglio e comunicazione tra Leo e Lions anziché di controllo e censura; nei distretti i giovani PD vengono affiancati dai Chairperson distrettuali, con funzioni analoghe a quelle dei Leo Advisor. I Leo cessano di essere un service e divengono un programma: viene finalmente riconosciuta la piena autonomia ai Leo Club e vengono sempre più equiparati a "giovani soci Lion": tutto ciò viene supportato da un Protocollo Leo-Lions via via sempre più completo. Nel 2017 il Presidente Internazionale Naresh Aggarwal sancisce questo percorso inserendo di fatto tutti i soci Leo nel novero dei soci Lions nel mondo: i Leo sono l'altra faccia della stessa associazione.



2.4 Seconda linea tematica: rapporto Leo- Lions

In questo periodo vediamo un sensibile cambiamento dell'assetto dei rapporti Leo-Lions, le cui cause sono riconducibili a fatti ed eventi avvenuti nella prima fase.

Arrivati ai primi anni Duemila era impossibile negare che il "service Leo" era divenuto molto di più di quanto si fosse pensato all'origine: dotati di un MD e promotori di service nazionali in grado di cambiare la società, i Leo erano pronti per essere riconosciuti come qualcosa di più. Tale scelta inoltre deve essere inquadrata in un momento in cui i primi ex-Leo divenivano Lions: in questo modo coloro che avevano lottato per affermare la maturità dei Leo "passavano dall'altra parte" dimostrando che il programma Leo era propedeutico ai futuro Lions. Finalmente si prendeva coscienza che i Leo erano il futuro dei Lions, in un momento storico che iniziava a rivelare i primi segni della crisi associazionistica che oggi possiamo vedere coi nostri occhi: in un momento in cui era sempre più difficile coinvolgere nuovi soci, i Leo apparivano come un'insperata risorsa.

Anche i repentini cambiamenti della società e della tecnologia resero i Leo più importanti agli occhi dei Lions, che ora iniziavano a coinvolgerli sempre più nelle proprie attività.

Finalmente, nel 2016 i Leo divenivano un "programma" e non più un "service": il Leo Club International nel Centenario acquisiva la dignità di essere la sezione giovanile della stessa organizzazione dei Lions; nel 2017 il Presidente Internazionale includeva i Leo tra i soci Lions: tutto questo ha cambiato enormemente i rapporti Leo-Lions, ora tendenzialmente più paritetici.

Così si assiste alla nascita di un nuovo equilibrio: da una parte i Lions conservano la propria esperienza e la forza economica, dall'altra ci sono i Leo che col loro attivismo e la loro creatività si presentano come una parte fondamentale della struttura del Lions Club International.



2.5 Terza linea tematica: soci e service

In questa fase tutto ciò che era solo sottinteso nella fase precedente si materializza: i soci Leo sono dotati di Distretti sempre più sofisticati e inquadrati nella realtà nazionale del Multidistretto.

Come si è detto, il percorso che ha visto la nascita del MD non è stato lineare, e i primi anni sono stati segnati da una grandissima attività creativa, durante la quale si sono tentate varie strutture e soluzioni: il MD ha trovato la sua propria forza proprio nel cercare soluzioni a problemi reali e pratici, in maniera pragmatica. Le strutture si sono evolute continuamente, scandite dalla massima che "ogni fine è un nuovo inizio": il MD così ha visto numerosi stadi evolutivi e questo perché è la massima espressione di un'associazione viva e vitale. In questo contesto vanno a inserirsi i due tipi di service nazionali ancora oggi esistenti: il TON (Tema Operativo Nazionale) e il TeSN (Tema di Studio Nazionale, ora Tema di Sensibilizzazione Nazionale). Il primo è un service strettamente operativo mentre il secondo prevede attività di sensibilizzazione sociale; ma entrambi nascono dalla necessità di costruire qualcosa a livello nazionale, come sperato e perseguito dall'Assemblea Nazionale degli anni ante MD.

Nella sua concezione originale, sia il TON che il TeSN si configurano come i "principi dei service", il più alto esempio di attività di servizio dell'associazione nella sua interezza, service che dovrebbero cambiare la società e il mondo, rendendolo migliore. E tale ambizioso traguardo può essere raggiunto proprio perché non è quel singolo club o distretto a perseguirlo, ma i soci di un'intera nazionale!

Anche i service nazionali si sono evoluti, seguendo da una parte il continuo mutamento della società e dei suoi bisogni umanitari; dall'altro invece la sua evoluzione è stata determinata dal successo o meno dei progetti proposti. Non tutti i service nazionali hanno dato gli stessi frutti, alcuni sono stati meno efficaci di altri: studiarne la storia appare come un metodo fondamentale per evitare di ripetere gli stessi errori, ma anche come un modo per rinnovare e fare propri questi service che sono riusciti a cambiare la nostra società civile. Va ricordato in questa sede che con il TON "I Leo per AIRC" (anno sociale 2006/07) i Leo hanno ricevuto un encomio dall'allora Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano quale riconoscimento per l'alto livello di service raggiunto, frutto di attività di servizio possibile solo con una congiunta e coordinata collaborazione nazionale.



Sono i service che hanno determinato l'evoluzione delle strutture amministrative e operative, ed è sulla scia dei service che anche i soci e la loro consapevolezza sono aumentate e si sono perfezionate.

Le prime sedute del Consiglio del MD erano riservate ai soli PD e agli officer nazionali, ma gradualmente si assiste alla loro trasformazione, divenendo da una parte occasione di fare service (sia operativi che di formazione, come i workshop) e dall'altra un modo per aggregare i soci di distretti diversi in situazioni conviviali che favoriscano la reciproca conoscenza, amicizia e quindi la collaborazione nei service nazionali e non solo.

I soci di questi anni sono molto più formati e preparati di quelli dei primi anni, hanno un'identità nazionale precisa, sanno come agire e cosa fare per ottenere i migliori risultati di service: questo perché è l'associazione nel suo insieme ad evolversi, essendo la somma sinergica dei propri singoli. Le strutture del MD sono una preziosa risorsa per la formazione, che ora è diventata un argomento sempre più centrale e fondamentale per dotare i Leo delle capacità necessarie ad affrontare le sfide di un presente sempre più complesso e articolato, nel quale i bisogni della società sono ancora più contingenti.



2.6 Il Multidistretto oggi

Se è vero che il MD si è costantemente evoluto, cos'è diventato oggi? Siamo certi che i Leo delle origini, coloro che si sono battuti per sua omologazione sarebbero oggi soddisfatti di ciò che siamo?

Una domanda assai critica, posta in una fase durante la quale è difficile non notare che le strutture multidistrettuali potrebbero essere oggi divenute un ostacolo anziché essere una risorsa per i service. Una burocratizzazione sempre più evidente in un contesto con cariche e cerimoniali che appaiono troppo rigidi nell'attuale società. In questi ultimi anni non sono pochi coloro che si sono fatti domande simili, e così pare opportuno prendere in esame questa tematica.

Senza dubbio il MD ha le proprie luci e le proprie ombre, perché come si è detto è formato dai soci che, in quanto persone, non sono perfetti e quindi possono utilizzare in modo anomalo le strutture pensate per essere risorse. Uno dei problemi è quello di continuare a dare risposte tradizionali a problemi completamente nuovi, che avrebbero bisogno di un'approfondita analisi e di risposte specifiche.

Detto questo, è indubbio che il MD è uno strumento straordinario: permette un'unità e un'aggregazione tra soci che mai si sarebbe potuta pensare nelle Assemblee nazionali, e tutto ciò che è stato fatto di buono, tutti i grandi service nazionali che abbiamo tanto amato, sono stati possibili perché esisteva questa risorsa. Il MD ha ancora oggi la propria ragione di esistere, e continua ad essere lo strumento più potente per le attività di servizio.



3. VERSO UN NUOVO INIZIO

La situazione odierna presenta da una parte un'associazione che dopo oltre vent'anni di esperienza è pronta e matura per progettare e realizzare service ancora più grandi, ma dall'altra subisce la strisciante e continua crisi delle associazioni.

Anche se il numero dei soci dei diversi distretti e club è variabile, sarà sempre più evidente che la nostra società civile costruita sull'individuo è sempre meno attratta dagli ambienti associativi. Si sono tentate diverse strade: la collaborazione tra diverse associazioni, i "volontari per un giorno" (che permettono ai Leo di scendere in piazza con persone non associate), service sempre più social e service realizzati con la cooperazione di associazioni diverse; ma il numero dei soci, salvo eventi rivoluzionari ad ora non prevedibili, è probabilmente destinato a scendere.

Da qui la sfida contemporanea di affrontare service e difficoltà sempre più complesse con sempre meno soci, ma soci sempre più formati e preparati. La prospettiva futura è quindi quella di un'associazione più snella, con meno operativi, ma molto più formata e performante.

Sia le istituzioni Leo che i service nazionali proseguiranno la loro evoluzione naturale confrontandosi con la società nella quale vivono, e questo perché come si è detto il Leo Club International è un'associazione viva e vitale.

Il parallelismo Leo-Lions ora sta vivendo un momento di intersezione inedito: Alberto Soci, undicesimo PMD e attuale Presidente del Consiglio dei Governatori, ha trasformato all'inizio dell'anno sociale il MD Lions secondo le idee e le esperienze maturate nel MD Leo.

In qualche modo il MD Lions di oggi è figlio del MD Leo, e questo è un segno inequivocabile di come le due associazioni in realtà siano la medesima nelle sue due diverse fisionomie, destinate quindi a stimolarsi e influenzarsi l'un l'altra in un circolo virtuoso di autoperfezionamento individuale e collettivo.

3.1 Situazione attuale



In queste poche pagine abbiamo ripercorso la storia dei Leo italiani, dalla nascita del primo club alle fasi mature del Multidistretto quale massima espressione dell'associazionismo di matrice lionistica; oltre ai fatti sono state esaminate anche le diverse visioni sui fatti e sulle esperienze collettive, cercando di individuare i vettori storici di causalità ed effetto, alla base di tutti i flussi storici.

Quale futuro per i Leo? Una domanda complessa, alla quale non si possono offrire semplici teoremi futurologici: nessuna persona è in grado di prevedere il futuro, e la Storia è "la scienza dei fatti che accadono una sola volta". Eppure la Storia è sempre scritta dagli stessi uomini e donne che compongono l'Umanità, e pertanto conoscendo la nostra natura atavica, è possibile elaborare delle prospettive future. Una di queste è il continuo sviluppo ed evoluzione del Leo Club International con un numero di soci inferiore, ma forse maggiormente in grado di portare a termine gli scopi associativi in virtù di maggiore esperienza e formazione.

Si assisterà ancora a numerose trasformazioni, probabilmente in senso democratico: una delle speranze di Alberto Soci è proprio quella che "il MD non sia di pochi, ma esista per tutti", intendendo una maggiore apertura delle istituzioni alla collettività dei soci. Tutti i testimoni citati, Agostino Testa, Roberto Fresia e Alberto Soci sono concordi su un punto: il Leo Club è un'esperienza formativa, quindi coraggio! Usciamo dalle stanze, andiamo in mezzo alle persone, sbagliamo e miglioriamo.

Solo con l'esempio concreto e virtuoso si potranno creare nuove premesse per service che ci condurranno a un mondo migliore.

Quella del MD è una storia fatta di persone, di speranze e mossa dal profondo desiderio di servire il nostro prossimo e la comunità nel suo insieme.

Una storia che è stata fatta ed è scritta da tutti noi.



RINGRAZIAMENTI

Si ringraziano coloro che hanno prestato il loro tempo alla realizzazione di questo documento, coloro che hanno contribuito alla crescita del Multidistretto Leo 108 ITALY e tutti coloro che continueranno a scrivere le pagine della nostra storia.

A cura del Coordinatore Nazionale - Archivio Storico a.s. 2018/2019

Giovanni Cogno

